CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

La Manovra

I margini risicati di Giorgetti Banche, torna l'idea di un contributo

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Le richieste dei partiti
Dal taglio dell'Irpef di FI alla flat tax della Lega a FdI che chiede sostegni per i giovani

ROMA Giancarlo Giorgetti era ieri forse l'unico passeggero del volo per Bangkok scuro in volto. Certo, i lavori del Fondo monetario e della Banca mondiale, che lo occuperanno oggi e domani, non sono esattamente una vacanza thailandese, ma il titolare dei conti pubblici è seriamente preoccupato.

La vigilia della legge di Bilancio non è mai stato un bel momento per i ministri dell'Economia. La solitudine nei momenti chiave, come plasticamente esemplificava il suo intervento nell'Aula deserta sull'extradeficit, è un classico. L'ultima Finanziaria della legislatura, prima delle elezioni, si è però molto complicata per Giorgetti, che ha visto dissolversi in pochi mesi, tra guerre e inflazione, tutto il margine guadagnato in quattro anni di gestione assai prudente dei conti. In più la situazione internazionale sembra essersi incartata, più che volgere a uno scioglimento delle tensioni.

Ben che vada sarà una legge di Bilancio striminzita, al punto che ora viene messa in dubbio anche l'unica misura che metteva d'accordo tutti, il taglio dell'Irpef tra 50 e 60 mila euro. Quando l'ipotesi è balenata negli ultimi incontri a Palazzo Chigi in molti faticavano a crederci. Forza Italia è molto arrabbiata, il partito della premier, come ha ribadito ieri la stessa Meloni in Parlamento, sostiene appieno la misura, ma tutto dipende, ha aggiunto in piena linea con il suo ministro dell'Economia, dalle risorse disponibili. Bisogna fare di necessità virtù, e non a caso Giorgetti lancia allarmi da mesi ai suoi colleghi.

Sul 2027, oltre ai 14,4 miliardi delle clausole per energia e difesa, non c'è più alcun margine di spesa, se non finanziandola con tagli o nuove entrate. Dunque bisogna valutare costi e benefici, sia economici che politici. Capire anche se è meglio spendere quei 3 miliardi per l'Irpef del ceto medio o per sostenere il potere d'acquisto dei più deboli. La sintesi non è stata ancora fatta e non si farà finché non sarà concluso il negoziato con la Ue. L'talia chiede che l'inflazione molto superiore al previsto sia considerata un fattore rilevante quando la Ue giudica l'andamento della spesa. Le pretese non sono infondate e le discussioni sono in corso.

Il governo ha chiesto però una decisione «ex ante», cioè prima di mettere mano alla legge di Bilancio. Il che allunga i tempi di presentazione (non si parla più del 20 ottobre, come di prassi), e tiene in sospeso ogni decisione.

Nel frattempo la lista dei desiderata cresce. La Lega vuole la flat tax a 100 mila euro, le pensioni a 64 anni, Forza Italia insiste per il taglio dell'Irpef, FdI per il sostegno ai giovani e alle donne. Resta ferma a quota zero, invece, la lista delle possibili misure di copertura. L'idea di chiedere un nuovo contributo alle banche (e alle società energetiche) si sta facendo strada. Forza Italia, finora di traverso, ha aperto a un possibile dialogo con le banche. Ma ogni nuovo contributo potrà solo finanziare spese «una tantum» e non tagli permanenti come quelli sull'Irpef.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Decreto Bollette, Bruxelles verso il sì Flessibilità contro il caro energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619